

## 3. LA FILIERA ORTOFRUTTICOLA

(Aldo Bertazzoli - Università di Bologna)

### 3.1 PREMESSA

In questi ultimi anni il comparto ortofrutticolo del Veneto è stato sottoposto a tensioni competitive che trascendono, in buona misura, dalla specifica situazione regionale e che derivano, invece, da fenomeni più ampi, connessi alle nuove tendenze dei consumi alimentari e alla globalizzazione dei mercati, nonché alla capacità complessiva del nostro paese di vincere le sfide economiche, cui si trova innanzi.

Per questi motivi, l'analisi della filiera ortofrutticola veneta è stata sviluppata in questo lavoro prendendo le mosse dall'esame dei fattori di contesto, per poi approfondire quali siano state le risposte che la filiera stessa è riuscita a dare agli stimoli provenienti dall'esterno.

### 3.2 I FATTORI DI CONTESTO

#### 3.2.1 I consumi di prodotti ortofrutticoli

Le diverse fonti statistiche disponibili testimoniano in modo sostanzialmente concorde un continuo calo dei consumi di ortofrutta. L'edizione più recente dell'indagine Istat sui consumi delle famiglie, in particolare, evidenzia come mediamente le famiglie italiane abbiano speso nel 2003 poco meno di 82 euro al mese per l'acquisto della frutta e degli ortaggi, nonché dei loro derivati. Come è evidenziato nella tabella 3.1 che segue, tale importo corrisponde a circa il 18% della spesa complessivamente sostenuta per i prodotti alimentari e per le bevande. Inoltre, i dati riportati nel prospetto evidenziano come vi sia una sostanziale parità fra gli importi destinati all'acquisto di frutta e quelli devoluti all'acquisto di ortaggi.

Tab. 3.1 - Spesa media mensile per famiglia (euro)

	Italia	Nord-Est	Veneto
Alimenti e bevande	451,08	427,48	456,41
Patate, frutta e ortaggi	81,99	80,82	84,38
Frutta	41,34	39,86	ND
Patate e ortaggi	40,65	40,96	ND

Fonte: ISTAT

I dati relativi alle regioni del Nord-Est non si discostano sensibilmente da quelli già esaminati a livello nazionale, se non per la minor spesa che viene sostenuta dalle famiglie per gli acquisti di alimenti e di bevande e per la conseguente maggiore incidenza che assume la spesa relativa all'acquisto di frutta e ortaggi. I valori relativi al Veneto si differenziano, invece, in modo abbastanza netto per il maggior importo relativo all'ortofrutta, mentre purtroppo non sono disponibili le informazioni di dettaglio, relative

### 3. LA FILIERA ORTOFRUTTICOLA

al costo sostenuto per l'acquisto di frutta e di ortaggi, distintamente considerati.

Alcuni dati, recentemente pubblicati dall'Ismea, consentono di evidenziare quale sia stato l'andamento degli acquisti familiari relativamente a tre categorie di prodotti: frutta fresca, ortaggi freschi e ortofrutta trasformata. Pur non fornendo informazioni specifiche, relative agli acquisti nelle singole regioni, le suddette pubblicazioni consentono di puntualizzare alcuni fatti, utili a comprendere la situazione in cui si trovano oggi ad operare le filiere ortofrutticole:

- tutte e tre le categorie merceologiche succitate hanno fatto registrare fra il 2000 e il 2004 una forte contrazione degli acquisti, espressi in termini fisici;
- gli acquisti di prodotti ortofrutticoli freschi hanno fatto registrare una diminuzione, anche quando espressi in termini monetari, mentre è risultato in crescita il valore relativo ai prodotti ortofrutticoli trasformati.

Tab. 3.2 - Tasso medio annuo di variazione degli acquisti

	Italia		Nord-Est Quantità
	Quantità	Valore	
Frutta fresca	-5,3%	-2,1%	-4,6%
Ortaggi freschi	-4,5%	-2,3%	-3,4%
Ortofrutta trasformata	-0,8%	+2,2%	-3,1%

Fonte: Ismea

Le motivazioni alla base di questa dinamica sono molteplici e hanno natura in parte strutturale, in parte congiunturale. Fra i fattori più rilevanti si può citare il crescente livello di destrutturazione dei pasti, che porta a consumare sempre meno frequentemente, anche in famiglia, un pasto completo, in cui la frutta e gli ortaggi trovano posto come contorno o come portata finale.

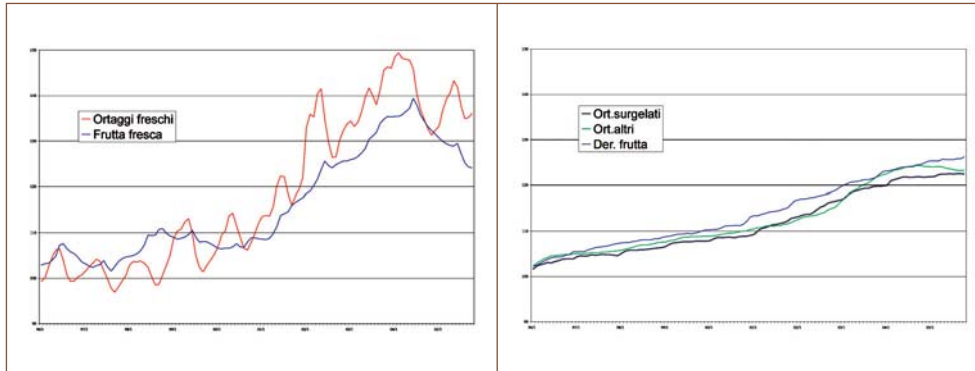
Impetuosa è inoltre la crescita dei consumi fuori casa, il che, in linea generale, porta ad una sostituzione degli acquisti da parte delle famiglie con acquisti da parte del canale HoReCa (Hotel, Restaurant, Catering). Tale processo, tuttavia, non è neutrale rispetto al consumo di frutta e verdura e sembra portare soprattutto ad una contrazione dei volumi di frutta complessivamente consumati.

A tali fenomeni, che attengono agli stili di consumo, si è affiancata in questi ultimi anni una certa disaffezione da parte dei consumatori nei confronti dei prodotti ortofrutticoli, della frutta in particolare, il cui rapporto qualità/prezzo viene percepito come sempre meno interessante, in un ambito più generale di stagnazione dei consumi interni.

#### 3.2.2 I prezzi al consumo

Quest'ultimo aspetto ha assunto una particolare importanza negli ultimi anni, anche per la risonanza che ad esso è stata data dai mezzi di comunicazione. I grafici riportati successivamente mostrano l'andamento dei prezzi al consumo per i prodotti ortofrutticoli freschi (a sinistra) e per quelli trasformati (a destra). Come si vede, la dinamica dei prezzi è stata decisamente sostenuta, con forti aumenti, soprattutto nel periodo compreso fra l'estate del 2002 e la primavera del 2004. Tale dinamica, certamente, non ha giovato ai consumi e ha favorito quella disaffezione, di cui si diceva precedentemente.

Fig. 3.1 – Andamento dei prezzi al consumo di ortaggi e frutta freschi e dei loro derivati



### 3.2.3 I flussi internazionali

Un altro importante fattore di contesto, che contribuisce fortemente a ridefinire il posizionamento competitivo della filiera ortofrutticola veneta, è rappresentato dalla crescente ampiezza degli scambi internazionali di prodotti ortofrutticoli, la cui offerta entra in competizione con la produzione regionale, sia sul mercato locale, sia su quello nazionale, sia su quelli internazionali.

Nel triennio 2003-05 il valore delle importazioni venete di frutta e verdura<sup>79</sup> ha fatto registrare una sensibile contrazione. Queste sono infatti passate da 540 milioni di euro a 480 milioni di euro, con una riduzione, in termini percentuali, pari all'11%. Tale dinamica si distingue nettamente da quella verificatasi a livello nazionale (-3% nel medesimo periodo), ma non è troppo dissimile da quella registrata nelle altre regioni del Nord-est (-9%).

Considerando i dati relativi alle singole province, si osserva come gran parte dell'attività di import sia realizzata nella provincia di Verona, che si caratterizza per indubbi vantaggi logistici, oltre che per la numerosità e per il volume d'affari degli operatori, dentro e fuori mercato. In particolare, le importazioni di frutta e verdura nella provincia di Verona sono ammontate nel 2005 ad oltre 263 milioni di euro, pari al 55% di quelle realizzate nell'intera regione. Fa seguito la provincia di Padova, le cui importazioni sono ammontate nel medesimo anno ad oltre 108 milioni di euro, pari al 23% del dato regionale, mentre le rimanenti province detengono quote non superiori al 7%.

Un altro aspetto da considerare deriva dall'analisi dei dati relativi all'origine delle importazioni regionali. In particolare, il prospetto che segue evidenzia quanta parte delle importazioni complessive provenga dai paesi dell'Unione Europea a quindici e a venticinque paesi membri.

<sup>79</sup> I dati sono resi disponibili dall'Istat e fanno riferimento ai prodotti con codice 05, secondo la classificazione CTCl. Comprendono pertanto anche i prodotti ortofrutticoli di prima trasformazione. I valori relativi al 2005 sono stime dell'autore, basate sull'andamento delle importazioni nei primi nove mesi dell'anno.

### 3. LA FILIERA ORTOFRUTTICOLA

Tab. 3.3 – Incidenza delle importazioni, per area di provenienza (percentuale determinata sul valore)

	UE 25			UE 15		
	'03	'04	'05	'03	'04	'05
Italia	63%	59%	56%	62%	58%	54%
Nord Est	74%	72%	70%	72%	69%	66%
Veneto	78%	76%	75%	76%	73%	71%
Verona	83%	82%	79%	82%	80%	76%

Fonte: ISTAT

I valori evidenziano come gran parte delle importazioni venete provengano dai nostri “tradizionali” partner comunitari e come le importazioni dai nuovi paesi membri stentino a trovare consistenza, nonostante la collocazione favorevole della regione. Inoltre, nel periodo considerato la quota di mercato detenuta dai paesi extra-comunitari è passata dal 22% al 25%, mentre a livello nazionale i numerosi accordi sottoscritti dall’Unione Europea con detti paesi hanno favorito un ben più robusto aumento, cosicché la quota da questi detenuta è passata dal 37% al 44%.

Nel complesso, la lettura dei dati relativi alle importazioni di ortofrutta suggerisce come il sistema ortofrutticolo veneto sia un sistema sostanzialmente chiuso, poco permeabile ai mutamenti in atto negli scambi internazionali di prodotti ortofrutticoli. Se nel breve periodo tale peculiarità può consentire una maggiore tutela alle produzioni locali, è tuttavia da sottolineare come un atteggiamento “minimalista” possa condurre le imprese a non sfruttare adeguatamente le opportunità che il mercato offre di creare valore attraverso scambi commerciali più ampi e di trattenerlo all’interno del sistema ortofrutticolo regionale. Nel lungo periodo ciò potrebbe condurre ad un indebolimento complessivo della filiera.

Anche la riduzione delle importazioni regionali, di cui s’è detto precedentemente, si presta a considerazioni ambivalenti. Da una parte, essa può essere vista favorevolmente, specie dal segmento “agricolo” della filiera, poiché indubbiamente consente un alleggerimento della pressione esercitata dall’offerta sui mercati locali e, a parità di altri fattori, favorisce un andamento dei prezzi più sostenuto. D’altra parte, si deve sottolineare come in ambito nazionale il valore delle importazioni si sia ridotto in misura assai più modesta. Ciò significa che partite di prodotti ortofrutticoli, che prima venivano importate (e rivendute) dagli operatori veneti, sono oggi importate (e rivendute) da operatori di altre regioni. Se nei prossimi anni questa tendenza dovesse essere confermata, ciò costituirebbe un ulteriore segnale, relativo ad una perdita di competitività degli operatori commerciali del Veneto, con ricadute negative sull’intera filiera.

#### 3.2.4 I rapporti con la GD

Un quarto fattore di contesto è rappresentato dalla continua e ormai storica crescita delle quote di prodotti ortofrutticoli esitate attraverso la Grande Distribuzione, con quel che ne consegue in termini di potere contrattuale dei diversi operatori all’interno della filiera.

Secondo l’Ismea, l’incidenza delle vendite effettuate dalla GD sul totale degli acquisti

delle famiglie oscilla, a seconda della categoria di prodotti considerata e del parametro preso a riferimento, fra il 37% e il 95% e non v'è dubbio che tali quote possano essere ancora maggiori con riferimento all'Italia settentrionale e al Veneto.

Tab. 3.4 - Quote di prodotto acquistato dalle famiglie tramite la GD

Quote di prodotto esitate tramite la GD	Frutta fresca	Ortaggi freschi	Ortofrutta trasformata
Quantità	51%	37%	95%
Valore	53%	41%	95%

Fonte: Ismea

Se, dunque, la Grande Distribuzione costituisce necessariamente un importante punto di riferimento per i produttori e per gli operatori della filiera ortofrutticola veneta, diviene essenziale comprendere come i mutamenti in atto nella Grande Distribuzione stessa possono modificare i rapporti di filiera. A questo proposito, bisogna ricordare che nel periodo 2003-05 si è assistito ad un rafforzamento della presenza delle catene estere nel nostro paese. Tale processo potrà comportare nel prossimo futuro:

- sia un aumento dell'offerta sui nostri (iper)mercati di prodotti provenienti dai paesi da cui originano tali catene, i cui produttori hanno rapporti di fornitura oramai consolidati con le catene stesse;
- sia un aumento dell'offerta proveniente da paesi terzi, poiché le grandi insegne internazionali sono meglio in grado di cogliere le opportunità offerte dal *global sourcing*, anche alla luce dei numerosi accordi sottoscritti dalla UE, che agevolano l'ingresso sui mercati comunitari ai prodotti ortofrutticoli provenienti da paesi emergenti.

Quest'ultimo processo è particolarmente importante, anche se è presumibile che le conseguenze più macroscopiche non si manifesteranno in un futuro immediato. I dati già esaminati, relativi alle importazioni di ortofrutta nel Veneto evidenziano, tuttavia, come gli operatori commerciali (privati o a base cooperativa) non riescano tutt'oggi a qualificarsi come operatori attivi sul mercato globale e non siano quindi in grado di proporsi, in una prospettiva di medio-lungo periodo, come efficienti fornitori della Grande Distribuzione. Ciò potrebbe costituire un ulteriore fattore di indebolimento della filiera ortofrutticola regionale.

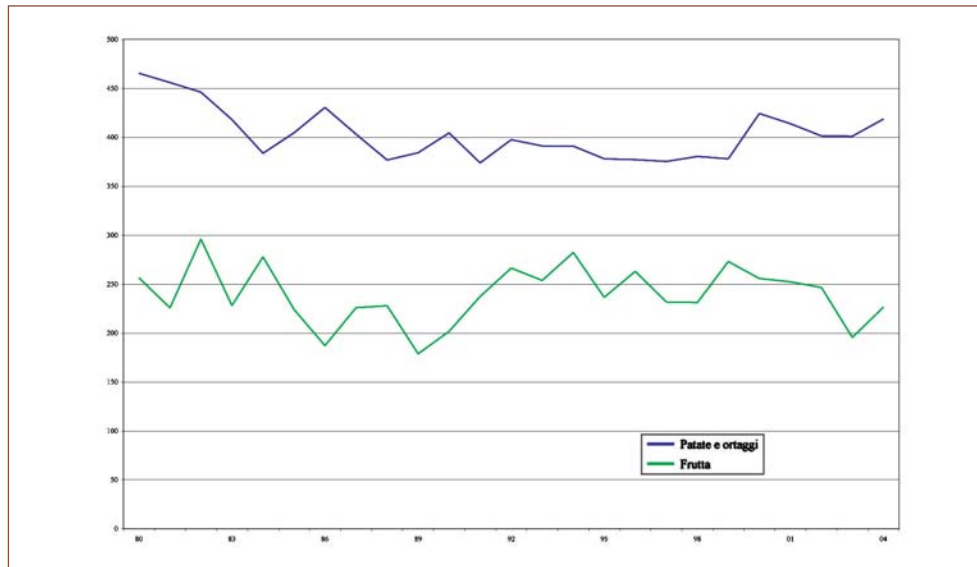
### 3.3 LA FASE AGRICOLA

#### 3.3.1 Il valore delle produzioni ortofrutticole

Secondo l'Istat, nel 2004 la produzione ortofrutticola veneta, espressa ai prezzi di base, è risultata pari a circa 873 milioni di euro, facendo registrare un netto progresso rispetto ai valori del 2003 e del 2002 (+3,9% e +3,0% rispettivamente) e un ancora più marcato aumento rispetto agli anni precedenti. La composizione di tale produzione vede privilegiate le colture orticole rispetto a quelle frutticole. Il valore ai prezzi di base delle prime è risultato pari ad oltre 613 milioni di euro, mentre per le seconde esso è pari ad "appena" 260 milioni di euro.

### 3. LA FILIERA ORTOFRUTTICOLA

Fig. 3.2 - Evoluzione della produzione ortofrutticola, a prezzi costanti (Milioni di Euro-Lire 1995)



Fonte: ISTAT

Se si considerano i valori a prezzi costanti, tuttavia, la dinamica della produzione ortofrutticola veneta appare meno favorevole. Il grafico riportato, in particolare, evidenzia come la produzione frutticola si collochi ben al di sotto dei livelli raggiunti all'inizio degli anni '80 e di quelli registrati nel triennio 1999-2001.

Il valore delle produzioni orticole sembra essere entrato, invece, in una fase di assestamento, dopo il forte incremento registrato nel 2000 e la successiva flessione. Sarà importante verificare se i valori relativi al 2005 e agli anni successivi confermeranno tale tendenza.

Rispetto al complesso del sistema ortofrutticolo nazionale, il peso dell'ortofrutticoltura veneta si mantiene sostanzialmente stabile, con incidenze sulla produzione ai prezzi di base che risultano pari all'8,6% e all'8,8% rispettivamente nel 2003 e nel 2004. Tale stabilità, tuttavia, è soltanto apparente, poiché l'analisi dei dati di dettaglio evidenzia come nel panorama nazionale vada crescendo il peso delle produzioni orticole del Veneto, mentre quelle frutticole sembrano avviarsi ad una progressiva marginalizzazione.

Considerando le singole colture, i dati relativi al 2004 evidenziano come soltanto per cinque specie il valore della produzione abbia superato i cinquanta milioni di euro. Si tratta, in particolare, del melo, con 92 milioni di euro, della lattuga (83 milioni di euro), del radicchio e del pero, con 57 milioni di euro ciascuno, del pomodoro, con 53 milioni di euro.

#### 3.3.2 Le produzioni ortofrutticole in termini quantitativi

L'analisi sviluppata nel paragrafo precedente può essere estesa al 2005, se si fa

riferimento alle produzioni espresse solo in termini quantitativi. Analizzando i dati resi disponibili dall'Istat<sup>80</sup>, si osserva come nel 2005 siano stati sostanzialmente ripetuti i risultati produttivi assai copiosi dell'anno precedente.

Tab. 3.5 - Produzione raccolta (.000 t)

	2003	2004	2005
Piante da tubero	104	136	140
Ortaggi in piena aria	536	600	611
Ortaggi in serra	104	171	168
Frutta	446	534	532

Fonte: ISTAT

La ripartizione delle produzioni fra le singole province è riportata nel prospetto che segue. I valori in esso contenuti confermano la consueta distribuzione geografica delle colture. Si ha così una forte concentrazione delle produzioni frutticole nella provincia di Verona che, da sola, rappresenta oltre il 60% dell'offerta regionale, seguita a distanza dalla provincia di Rovigo, con il 17% circa. La produzione di ortaggi in piena aria appare invece più diffusa nel territorio regionale. Le principali zone di produzione sono ubicate nelle province di Rovigo (26%), di Venezia (23%) e di Padova (20%), anche se quote significative dell'offerta complessiva provengono anche dalle province di Verona e di Vicenza. Le province di Venezia e di Verona originano, inoltre, la maggior parte dell'offerta regionale di ortaggi prodotti sotto serra, con quote, rispettivamente, del 46% e del 35%. Infine, la produzione di patate risulta concentrata nelle province di Verona, Vicenza e Padova, con quote assai simili tra loro.

Tab. 3.6 - Produzione raccolta (000 t). Dati 2005

	Piante da tubero	Ortaggi in piena aria	Ortaggi in serra	Frutta
Verona	42	97	59	334
Vicenza	39	77	4	17
Belluno	3	-	-	1
Treviso	8	16	5	21
Venezia	3	139	77	25
Padova	35	122	16	42
Rovigo	11	158	7	90

Fonte: ISTAT

### 3.3.3 Le superfici investite

Più interessanti, per l'analisi del sistema ortofrutticolo regionale, sono i dati relativi alle superfici investite, che costituiscono, per così dire, un barometro della fiducia che gli

80) I dati relativi al 2005 sono da ritenersi provvisori e sono suscettibili di rettifica e/o integrazione da parte dell'Istituto Centrale di Statistica. In questa parte del testo si fa riferimento ai dati resi disponibili il 12 gennaio 2006. I valori aggregati (p.e. "Ortaggi in piena aria") comprendono solo le specie per le quali vi è la disponibilità dei dati per tutti gli anni considerati.

### 3. LA FILIERA ORTOFRUTTICOLA

agricoltori nutrono nei confronti del sistema stesso e della propria capacità di interagire positivamente con esso<sup>81</sup>. In tal senso, è evidente come i dati che sono stati riportati nella tabella 3.7, siano, pur nella loro parzialità, ampiamente esplicativi delle tendenze di fondo che si vanno manifestando nelle scelte dei produttori ortofrutticoli del Veneto. In questi ultimi anni, infatti, le colture orticole hanno sempre più suscitato l'attenzione degli agricoltori, che ad esse hanno dedicato superfici crescenti. L'ampliamento delle colture è stato più vivace in questi ultimi tre anni, allorché si è registrato un tasso di variazione media annua dell'1,9%, contro lo 0,5% del periodo precedente. Il dato complessivo nasconde, ovviamente, dinamiche anche assai differenziate da specie a specie. Fra le colture di una certa importanza, quelle che hanno manifestato una dinamica positiva più sostenuta sono il pisello fresco, la lattuga, la carota, il melone. Hanno fatto registrare un'importante crescita delle superfici anche due colture, per certi versi contrapposte, ossia il pomodoro da industria, caratterizzato da processi produttivi relativamente estensivi, e l'asparago, coltura assai più intensiva, che in questi ultimi anni è stata interessata da iniziative di valorizzazione. L'orticoltura veneta ha subito, peraltro, anche processi di sostituzione, che hanno portato ad una progressiva contrazione di alcune colture. Fra queste ultime si ricordano la cipolla, l'aglio e il cavolfiore.

Tab. 3.7 - Superfici investite (ettari)

	1999	2002	2005
Piante da tubero	4.396	4.067	3.908
Ortaggi in piena aria	25.589	25.973	27.520
Ortaggi in serra	2.882	4.024	4.082
Frutta	29.326	27.543	24.476

Fonte: ISTAT

Per quanto concerne gli ortaggi coltivati sotto serra, le superfici ad essi dedicate hanno fatto registrare negli ultimi anni un modesto aumento, dopo la vivace crescita verificatasi fra il 1999 e il 2002. Per l'esattezza, fra il 2002 e il 2005 le superfici investite hanno fatto registrare una certa instabilità, con oscillazioni del + o -5% rispetto al dato medio, il che potrebbe indicare la conclusione della fase espansiva che ha interessato queste colture, o, quanto meno, l'inizio di una fase di ripensamento.

In Veneto la pataticoltura attrae sempre meno l'interesse dei produttori, che in questi ultimi anni hanno rinunciato alla coltivazione soprattutto della patata primaticcia, ma anche di quella comune. In particolare, le prime sono diminuite ad un tasso medio annuo dell'8,7%, mentre per le seconde tale indice è risultato pari al -2,1%. Al contrario, sono in crescita le superfici a patata dolce, che interessa ormai oltre l'8% della superficie complessivamente destinata a queste colture.

Le colture frutticole, infine, rappresentano probabilmente la nota più dolente della filiera ortofrutticola veneta. I dati riportati nel prospetto precedente evidenziano come nel

81) Un altro importante elemento, che si dovrebbe considerare a tal fine, è rappresentato dalla numerosità delle aziende agricole coinvolte nella produzione di ortofrutta. Tali informazioni, tuttavia, sono disponibili solo in occasione dei Censimenti e i dati forniti dall'ultimo Censimento sono già stati analizzati nella precedente edizione di questo stesso Rapporto, cui si rimanda il lettore.



corso di sei-sette anni le superfici si siano ridotte di circa cinquemila ettari, a cui corrisponde un tasso di variazione media annua pari a -3%. Il processo di disinvestimento interessa quasi tutte le colture e, comunque, tutte quelle che tradizionalmente caratterizzavano l'offerta frutticola veneta. Le superfici a melo diminuiscono ogni anno del 4,6%; stesso indice si rileva per il pesco, mentre la contrazione delle superfici a nettarine è ben più grave, raggiungendo il -6,9% all'anno. Uniche specie in contro tendenza sono l'actinidia e l'albicocco, che fanno registrare aumenti delle superfici, con tassi annui medi di crescita pari rispettivamente al 3,5% e al 4,4%. Anche per queste specie, tuttavia, l'espansione delle colture si è verificata soprattutto nei primi anni del periodo considerato, mentre negli ultimi anni gli investimenti sono serviti, più che altro, a garantire il rinnovo degli impianti esistenti.

I dati relativi agli impianti in allevamento, per parte loro, confermano il sentimento negativo nei confronti della filiera frutticola, giacché per la maggior parte delle specie tali impianti non sono sufficienti a mantenere ai livelli attuali il potenziale produttivo futuro.

Per quanto attiene alla fase agricola, quindi, la filiera frutticola veneta risulta essere in condizioni critiche e sembra oramai non più rinviabile l'avvio di un profondo processo di rinnovamento degli assetti produttivi, nonché di quelli organizzativi<sup>82</sup>, che consenta di scongiurare la progressiva marginalizzazione.

### 3.4 LE IMPRESE DI TRASFORMAZIONE

#### 3.4.1 Consistenza e attività delle imprese

Secondo il Censimento dell'Industria del 2001, nel Veneto hanno la propria sede 94 industrie di trasformazione dei prodotti ortofrutticoli<sup>83</sup>, 36 delle quali hanno carattere artigianale. Le suddette imprese contano nel complesso 106 unità locali e poco più di 1.800 addetti.

La ripartizione di tali imprese in funzione della loro forma giuridica, del numero di addetti e della loro diffusione territoriale consente di comprendere meglio quale sia la struttura di questo segmento della filiera.

I dati riportati nel prospetto che segue evidenziano anzitutto come gran parte delle imprese abbia natura societaria. In particolare, le società censite sono 77, 11 delle quali assumono veste cooperativa. Nonostante la forma societaria, in molti casi si tratta di aziende di piccole dimensioni, caratterizzate da un numero di addetti inferiore o uguale a 5. Le aziende che ricadono in questa categoria sono infatti 45, poco meno della metà delle imprese complessivamente censite. Al contrario, sono solo quattro le aziende che contano cento o più addetti.

82) Agli assetti organizzativi delle filiere è dedicato il cap. 9 di questo stesso volume.

83) Si fa riferimento alla classificazione delle imprese secondo il codice Ateco DA15.3 "Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi". Tale livello di dettaglio è detto "divisione".

### 3. LA FILIERA ORTOFRUTTICOLA

Tab. 3.8 – Caratteristiche delle imprese di trasformazione di prodotti ortofrutticoli

Forma giuridica		Numero di addetti		Diffusione territoriale	
Tipologia	Numero	Tipologia	Numero	Tipologia	Numero
Imp. individuali	16	1-5 addetti	45	Comunale	89
Società	66	6-19 addetti	30	Provinciale	-
Soc. cooperative	11	20-99 addetti	15	Regionale	3
Altro	1	100 addetti e più	4	Nazionale	2

Fonte: ISTAT

Un altro aspetto interessante è rappresentato dalla diffusione territoriale delle imprese<sup>84</sup>. Come si evince chiaramente dai dati di tabella 3.8, quasi tutte le imprese hanno attività estremamente concentrate a livello territoriale. Ciò costituisce, come è noto, un tratto saliente delle imprese italiane e un elemento caratterizzante delle filiere agroalimentari. Bisogna rimarcare, tuttavia, come tale aspetto possa innescare effetti a catena, nel caso entri in crisi anche un solo segmento della filiera.

#### 3.4.2 Dinamica e distribuzione territoriale delle imprese

Le informazioni desumibili dal registro delle imprese non sono del tutto paragonabili, per definizione e per modalità di rilevazione, a quelli censuari. Tuttavia, il loro esame può essere utile a comprendere quale sia stata negli ultimi anni la dinamica delle imprese che operano la lavorazione e la conservazione di frutta e ortaggi.

Il primo aspetto che emerge dall'analisi di tali dati è la crescita progressiva del numero di imprese che si è registrata in questi ultimissimi anni. In particolare, le imprese registrate hanno raggiunto al 30 settembre 2005 le 156 unità, con un tasso di variazione medio annuo pari al 5,1%. La crescita nel numero di imprese attive è risultata ancora maggiore, avendo raggiunto il 7,1% all'anno.

Tab. 3.9 – Numerosità delle imprese di lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi

	Numero di imprese		2005 III Trimestre	Numero di imprese	
	Registrate	Attive		Registrate	Attive
2003	143	117	Belluno	4	3
2004	147	121	Padova	28	21
2005 III trimestre	156	132	Rovigo	32	27
			Treviso	18	18
			Venezia	6	6
			Verona	49	41
			Vicenza	18	16

Fonte: Movimprese

<sup>84</sup>) Con tale espressione si fa riferimento alla gestione, da parte delle imprese, di unità locali variamente dislocate nel comune ove ha sede l'impresa e/o in altri comuni della stessa provincia, della medesima regione o di altre regioni.

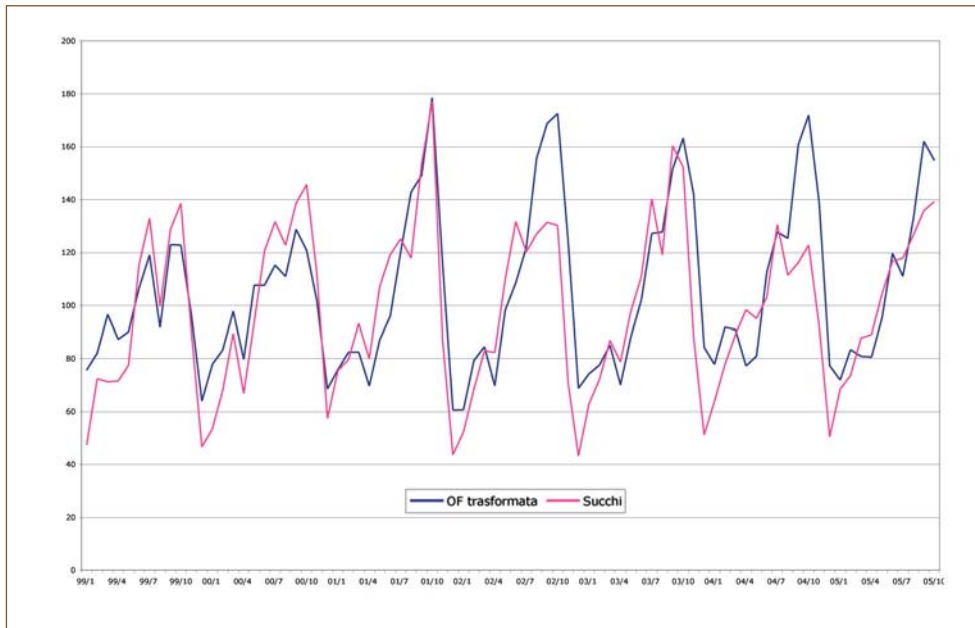
La distribuzione territoriale delle imprese mostra una certa prevalenza dell'area veronese, ma la presenza di imprese di trasformazione è rilevante, in termini numerici, anche nelle province di Rovigo e di Padova.

### 3.4.3 Performance delle imprese

Differentemente da quanto avviene per la produzione agricola, il sistema di rilevazioni statistiche non fornisce dati relativi alla produzione industriale regionale per ciascuna specifica divisione di attività economica<sup>85</sup>. I dati relativi alle imprese manifatturiere che si dedicano alla "Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi" sono disponibili, quindi, solo a livello nazionale e vengono qui brevemente richiamati per chiarire l'andamento generale del comparto.

Secondo tali dati, nel 2003 il valore dei prodotti derivati dalla trasformazione di ortofrutticoli è ammontato in Italia a 6,9 miliardi di euro. La produzione è caratterizzata, ovviamente, da una forte stagionalità, come è evidenziato dalla figura 3.3, relativa all'indice grezzo della produzione industriale. Tale indice mostra peraltro una certa stabilità, o stagnazione, nella produzione di ortofrutta trasformata, mentre l'indice relativo ai succhi di frutta sembra mostrare segni di cedimento.

Fig. 3.3 – Produzione di frutta trasformata (indice 2000=100)



Fonte: ISTAT

85) Si veda la nota 5.

### 3.5 LE ATTIVITÀ COMMERCIALI ALL'INGROSSO

#### 3.5.1 Consistenza e attività delle imprese

Il Censimento dell'industria fornisce un interessante spaccato, anche relativamente alle attività commerciali.

Si fa riferimento, in particolare, alle "attività di commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi"<sup>86</sup>, per le quali pure sono disponibili le informazioni relative alla natura giuridica dell'impresa, al numero di addetti e alla diffusione territoriale.

Nel complesso, il Veneto conta 738 imprese, che gestiscono 844 unità locali, con un numero complessivo di addetti pari a 4.329.

Tab. 3.10 – Caratteristiche delle imprese per il commercio all'ingrosso

Forma giuridica		Numero di addetti		Diffusione territoriale	
Tipologia	Numero	Tipologia	Numero	Tipologia	Numero
Imp. individuali	181	1-5 addetti	500	Comunale	673
Società	514	6-19 addetti	200	Provinciale	40
Soc. cooperative	37	20-99 addetti	38	Regionale	11
Altro	6	100 addetti e più	-	Nazionale	14

Fonte: ISTAT

I valori riportati nella tabella 3.10 che segue consentono di evidenziare come gran parte delle aziende assuma veste societaria.

In particolare, le imprese costituite in società rappresentano il 70% circa del numero complessivo, mentre le società cooperative rappresentano in termini numerici circa il 5% del complesso delle attività di commercializzazione all'ingrosso.

Le imprese individuali, pur minoritarie, continuano comunque a costituire una presenza importante nella filiera ortofrutticola veneta.

Si rileva poi la netta predominanza delle imprese con un numero modesto di addetti, compreso fra uno e cinque. Queste rappresentano, infatti, oltre i due terzi del numero complessivo.

La diffusione territoriale delle imprese in questione appare decisamente modesta. Oltre il 90% delle imprese di commercializzazione all'ingrosso di frutta e ortaggi gestisce un unico impianto o, assai più raramente, più impianti nel comune dove ha sede l'impresa stessa. Sono quindi poche le imprese che sviluppano le proprie strutture in ambiti territoriali più ampi.

I valori appena mostrati sembrano evidenziare come il segmento di filiera che opera la commercializzazione all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli sia alquanto ipertrofico. È certamente difficile effettuare una stima corretta del volume di attività sviluppato da queste imprese.

86) Secondo la classificazione Ateco, già citata in precedenza, a tali attività corrisponde il codice G 51.31.

In via puramente indiziaria, tuttavia, si può considerare un volume medio di merce trattata dell'ordine delle 2.500-3.000 tonnellate, un quantitativo che appare troppo modesto per garantire nel futuro il mantenimento degli attuali assetti di filiera<sup>87</sup>.

### 3.5.2 Dinamica e distribuzione territoriale delle imprese

I dati desunti dal registro delle imprese e riportati nelle tabelle che seguono evidenziano anzitutto come nel corso dell'ultimo triennio il numero di imprese abbia subito un certo ridimensionamento. In particolare, le imprese registrate sono passate dalle 925 del 2003 alle 899 del 2005 (valori al 30 settembre), con un tasso di variazione medio annuo che si è attestato al -1,6%. La contrazione del numero di imprese attive è risultata invece più sostenuta, avendo raggiunto il -2,3% all'anno.

Tab. 3.11 – Numerosità delle imprese per il commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi

Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi	Numero di imprese		2005 III Trimestre	Numero di imprese	
	Registrate	Attive		Registrate	Attive
2003	925	754	Belluno	14	12
2004	904	725	Padova	166	126
2005 III trimestre	899	724	Rovigo	133	106
			Treviso	110	94
			Venezia	113	88
			Verona	290	230
			Vicenza	73	68

Fonte: Movimprese

La distribuzione territoriale delle imprese evidenzia ancora una volta la centralità del polo veronese nelle attività di commercializzazione all'ingrosso di frutta e ortaggi. Facendo riferimento al numero di imprese attive, si osserva, infatti, come le imprese che hanno la propria sede in provincia di Verona siano poco meno di un terzo del numero complessivo. Seguono, a notevole distanza, le province di Padova e di Rovigo.

### 3.5.3 Presenza e attività sui mercati ortofrutticoli all'ingrosso

Pur non essendo molto aggiornati, i dati forniti da Assomercati evidenziano un certo dinamismo nei livelli di attività dei mercati ubicati nel Veneto. In particolare, confrontando i dati relativi al triennio 1999-2001 con i valori 2003 si osserva come il mercato di Verona abbia fatto registrare un consistente aumento dei quantitativi trattati, che sono passati da 360 a 422 migliaia di tonnellate. Quasi tutti gli altri mercati fanno

87) È più che probabile che i quantitativi mediamente trattati da ciascuna impresa siano superiori a tale stima. Per determinarla, non sono stati considerati, infatti, i quantitativi che gli operatori veneti "importano" dalle altre regioni italiane. D'altra parte, non si è considerato neppure il fenomeno opposto, né che una parte delle produzioni ortofrutticole regionali passa direttamente dal produttore all'industria. Più che altro, è presumibile che a far lievitare i quantitativi trattati siano i passaggi delle medesime partite nelle mani di più operatori. Ciò contribuisce a sostenere la redditività delle imprese di commercializzazione, ma non agevola certamente il raggiungimento di più elevati livelli di efficienza della filiera considerata nel suo insieme.

### 3. LA FILIERA ORTOFRUTTICOLA

registrare, invece, delle flessioni o, tutt'al più, confermano i livelli di attività riscontrati nel triennio di riferimento. È importante sottolineare come la riduzione dei quantitativi trattati colpisca particolarmente, in proporzione, i mercati più piccoli, che si configurano essenzialmente come mercati alla produzione. In questi, la contrazione dei quantitativi trattati oscilla fra il -17% di Lusia e il -56% di Bussolengo Pescantina. La dinamica descritta trova in parte giustificazione nei fenomeni di "cannibalismo" fra l'operatività dei diversi mercati e nella caduta delle produzioni frutticole. Bisogna tuttavia sottolineare che anche questi dati confermano le perplessità circa la capacità dei mercati all'ingrosso di costituire dei validi strumenti per la concentrazione dell'offerta agricola.

Tab. 3.12 – Numerosità dei posteggi e quantitativi trattati presso alcuni mercati ortofrutticoli

Mercato	Posteggi	Quantitativi trattati (000 tonnellate)				
		1987-89	1999-2001	2001	2002	2003
Verona	89	333	360	364	367	422
Padova	48	230	314	310	307	294
Treviso	25	115	131	122	124	122
Venezia Mestre	15	82	47	46	50	50
Lusia	11	64	46	44	44	38
Bassano del Grappa	14	49	42	43	35	nd
Vicenza	16	47	36	37	40	40
Rosolina	5	27	29	29	23	20
Brondolo di Chioggia	7	71	26	24	26	19
Valeggio sul Mincio	4	11	23	22	24	13
Villafranca di Verona	8	11	23	19	18	12
Bussolengo Pescantina	6	13	14	10	11	6
Sommacampagna	2	11	12	12	8	8
Illasi	4	nd	3	3	3	2
Montecchia	nd	nd	1	1	1	1

Fonte: Assomercati

Il giudizio non cambia, ma viene anzi rafforzato, se si considerano le dinamiche di lungo periodo. I quantitativi trattati nell'ultimo anno, infatti, non si discostano troppo da quelli complessivamente trattati nel triennio 1987-89, il che, in una fase storica di enorme concentrazione della domanda, costituisce un indice della scarsa o, quanto meno, lenta capacità di adattamento del sistema distributivo imperniato sui mercati ortofrutticoli all'ingrosso.

Per quanto concerne il numero degli operatori, il dato relativo ai posteggi evidenzia come nei mercati considerati operino poco più di 250 soggetti, in lieve aumento rispetto a quanto riscontrato nel 1999<sup>88</sup>.

Si osserva quindi anzitutto come solo una parte relativamente modesta delle imprese specializzate nella commercializzazione all'ingrosso di frutta e ortaggi agisca effettivamente nelle strutture mercatali della regione. Inoltre, considerando i soli mercati per i quali si dispone sia del dato relativo ai quantitativi trattati, sia di quello relativo al

88) Si veda la precedente edizione di questo stesso Rapporto.

numero di posteggi, è possibile stimare come mediamente per ogni posteggio “transitino” 4.000–4.500 tonnellate di merce, un valore che, ancora una volta, sembra essere troppo modesto<sup>89</sup>.

La ripartizione del numero complessivo di posteggi fra i diversi mercati conferma il peso preponderante assunto dal mercato di Verona, con un numero di posteggi pari ad oltre un terzo del totale.

### 3.6 LE ATTIVITÀ COMMERCIALI AL DETTAGLIO

I dati disponibili, relativi al commercio al dettaglio di frutta e ortaggi, fanno riferimento agli esercizi specializzati. Sono quindi esclusi i valori relativi al grande dettaglio, che pure, come già sottolineato all’inizio di questo capitolo, rappresenta un canale di vendita molto importante per i prodotti ortofrutticoli freschi, nonché il canale attraverso il quale viene esitata quasi tutta la produzione di ortofrutta trasformata, destinata ai consumi delle famiglie.

Da un punto di vista strutturale, tuttavia, i dati relativi al dettaglio tradizionale sono molto importanti, poiché il loro evolversi costituisce un indice prezioso di come vadano mutando gli assetti interni alla filiera e di come, di conseguenza, i vari attori debbano mutare il proprio posizionamento all’interno della stessa.

#### 3.6.1 Consistenza e attività delle imprese

Una prima serie di informazioni è fornita, ancora una volta, dal Censimento dell’industria<sup>90</sup>. Secondo tale fonte, in Veneto si contano 1.615 imprese, con un numero di unità locali pari a 1.850 e con 3.329 addetti.

La gran parte delle imprese, oltre il 70% del totale, è di tipo individuale, mentre quelle costituite in forma societaria sono poco meno del 30%. Trattandosi, per lo più, di negozi tradizionali, il numero di addetti è quasi sempre modesto, cosicché quasi tutte le imprese censite rientrano nel gruppo caratterizzato da un numero di addetti compreso fra 1 e 5. Coerentemente, è anche molto elevato il numero di imprese che operano esclusivamente in ambito comunale.

Tab. 3.13 – Caratteristiche delle imprese per il commercio al dettaglio di ortofrutta

Forma giuridica		Numero di addetti		Diffusione territoriale	
Tipologia	Numero	Tipologia	Numero	Tipologia	Numero
Imp. individuali	1.164	1-5 addetti	1.570	Comunale	1.550
Società	446	6-19 addetti	40	Provinciale	47
Soc. cooperative	4	20-99 addetti	4	Regionale	13
Altro	1	100 addetti e più	1	Nazionale	5

Fonte: ISTAT

<sup>89</sup>) Tale dato non costituisce necessariamente un indice del volume di merce trattata da ciascun operatore, giacché è noto come una parte di essi operi sia dentro i mercati, sia fuori mercato.

<sup>90</sup>) Le attività (specializzate) di commercio al dettaglio di frutta e ortaggi fanno capo, secondo la classificazione Ateco, al codice G 52.21.

Accanto a tali imprese, più tradizionali, si segnala comunque anche una certa presenza, dai contorni ancora non pienamente definiti, di imprese di dimensioni maggiori, caratterizzate da un numero più elevato di addetti e dal fatto di gestire più unità locali, attive in ambito provinciale o regionale o, addirittura, nazionale.

### 3.6.2 Dinamica e distribuzione territoriale delle imprese

Analogamente a quanto già visto per le imprese di trasformazione e per le imprese che svolgono il commercio all'ingrosso, anche in questo caso è stata consultata la base dati Movimprese, che contiene informazioni desunte dal registro delle imprese.

I valori riportati nelle tabelle che seguono evidenziano come la tendenza ad una riduzione progressiva del numero di imprese abbia trovato conferma in questi ultimi anni. Specificatamente, nel periodo considerato le imprese registrate sono scese da 1.544 a 1.496, con un tasso di riduzione medio annuo pari -1,8%. Del tutto identica la dinamica delle imprese attive, che sono passate da 1.479 a 1.431, con un tasso negativo pari all'1,9%.

Tab. 3.14 – Numerosità delle imprese per il commercio al dettaglio di frutta e ortaggi

Commercio al dettaglio di frutta e ortaggi	Numero di imprese		2005 III Trimestre	Numero di imprese		Imprese attive ogni 100.000 abitanti
	Registrate	Attive		Registrate	Attive	
2003	1.544	1.479	Belluno	74	12	34,0
2004	1.513	1.449	Padova	296	283	32,5
2005 III trimestre	1.496	1.431	Rovigo	78	77	31,6
			Treviso	247	236	28,6
			Venezia	334	310	37,7
			Verona	250	239	28,1
			Vicenza	73	217	26,1

Fonte: Movimprese

La distribuzione territoriale delle imprese è ricollegabile, in buona misura, alla distribuzione della popolazione. Tuttavia i valori relativi al numero di imprese ogni centomila abitanti evidenzia alcune differenze importanti nella struttura distributiva, giacché si va dalle 26 imprese della provincia di Vicenza alle quasi 38 imprese della provincia di Venezia<sup>91</sup>.

91) Ulteriori informazioni relative alla numerosità degli esercizi commerciali sono fornite dall'Osservatorio del Commercio, presso il Ministero delle Attività produttive. I dati disponibili, tuttavia, non forniscono ulteriori elementi conoscitivi utili all'analisi.



### 3.7 GLI ESITI DELL'ATTIVITÀ DI FILIERA

Le attività sviluppate dai diversi operatori lungo la filiera consentono di mettere a disposizione dei consumatori i prodotti ortofrutticoli, parte dei quali di origine locale, di cui i consumatori stessi abbisognano.

I momenti di verifica dell'efficienza di questo processo non sono molti e ancor meno numerosi sono quelli per i quali sono disponibili dati di dettaglio relativi a singole regioni e/o a categorie specifiche di prodotti. Stanti questi vincoli, l'analisi circa lo "stato di salute" della filiera ortofrutticola veneta passa necessariamente attraverso la valutazione di due serie di dati: quelli relativi all'esportazione di prodotti ortofrutticoli e quelli relativi ai prezzi, ai quali gli stessi prodotti vengono scambiati sui mercati regionali e/o nazionali.

#### 3.7.1 Le attività di esportazione

I dati concernenti le attività di export consentono di evidenziare, in modo forse semplicistico ma assai efficace, la competitività della filiera ortofrutticola e in particolare la sua capacità di proporsi sui mercati internazionali con prodotti-servizi adeguati alle richieste e aventi un rapporto qualità/prezzo soddisfacente<sup>92</sup>. In questa ottica, si deve anzitutto sottolineare come, a livello nazionale, la filiera ortofrutticola faccia registrare una sistematica caduta di competitività, giacché le quote di mercato internazionale da essa detenute fanno registrare una continua flessione, da oltre venti anni.

Le figure 3.4 e 3.5, in particolare, si basano su dati Fao<sup>93</sup> ed evidenziano l'andamento di tali quote in oltre quaranta anni, distintamente per la frutta e per gli ortaggi. Per la frutta il declino si manifesta sin dall'inizio del periodo considerato, ossia dai primi anni '60 del secolo scorso, mentre per gli ortaggi esso ha inizio nei primi anni '80.

Le difficoltà registrate negli ultimi anni, specie per la frutta, si inseriscono quindi in un trend negativo di lungo periodo, confermando la progressiva marginalizzazione delle nostre produzioni e dei nostri operatori commerciali

Per quanto concerne più specificatamente i flussi commerciali che si originano dal Veneto, si osserva anzitutto come nel corso del 2005 le esportazioni abbiano fatto registrare un buon andamento<sup>94</sup>. Considerando l'insieme di frutta, ortaggi e loro derivati, si stima che in questo ultimo anno il valore delle esportazioni sia ammontato ad oltre 510 milioni di euro, con un netto progresso rispetto all'anno precedente (+14%) e un risultato comunque positivo anche rispetto al 2003 (+4%).

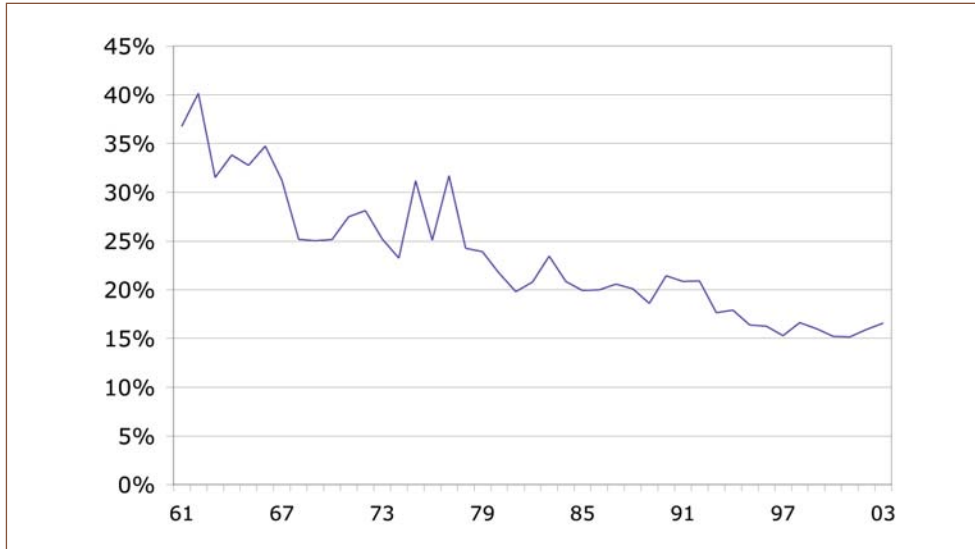
92) Il principale limite di un simile approccio è rappresentato dal fatto che, così facendo, si tende a trascurare il mercato interno, che, pure, costituisce una parte preponderante degli sbocchi commerciali. In un mercato sempre più aperto e globalizzato, tuttavia, diventa sempre più difficile separare il mercato esterno da quello interno e se un'impresa o una filiera produttiva "perdono colpi" sul mercato estero è certo che, in assenza di azioni correttive, presto "perderanno colpi" anche su quello nazionale.

93) Per l'elaborazione sono state considerate distintamente le specie di frutta e di ortaggi che caratterizzano la produzione ortofrutticola del Veneto.

94) Si veda la nota 79 di questo stesso capitolo.

### 3. LA FILIERA ORTOFRUTTICOLA

Fig. 3.4 – Andamento esportazione italiane di frutta (quota del mercato mondiale)



Fonte: ISTAT

Fig. 3.5 – Andamento esportazioni italiane di ortaggi (quota del mercato mondiale)



Fonte: ISTAT

Tab. 3.15 – Esportazioni di frutta e ortaggi, per area di origine

Provenienza	Valore delle esportazioni di frutta e ortaggi (mio euro)		
	'03	'04	'05
Italia	4.871	4.486	4.687
Nord Est	1.953	1.743	1.847
Veneto	490	448	512

Fonte: ISTAT

Rispetto al panorama nazionale, la dinamica evidenziata è stata certamente più favorevole, soprattutto per la migliore performance registrata in questo ultimo anno. Per quanto concerne le destinazioni delle esportazioni provenienti dal Veneto, si osserva come nel 2005 la gran parte di esse (86%) sia stata diretta verso i paesi dell'UE a 25 paesi membri. Quelle dirette verso i nostri più tradizionali partner comunitari rappresentano invece una quota del 66% e, nel loro ambito, spiccano quelle dirette verso la Germania (34%). Se si confrontano tali quote con quelle relative al 2003, si scorge una tendenza a diversificare gli sbocchi commerciali, a favore dei nuovi paesi membri dell'Unione Europea.

Tab. 3.16 – Esportazioni di frutta e ortaggi del Veneto, per area di destinazione

Destinazione	Valore delle esportazioni di frutta e ortaggi (mio euro)		
	'03	'04	'05
Mondo	490	448	512
UE 25	423	377	441
UE 15	361	321	340
Germania	175	154	169

Fonte: ISTAT

Considerando tali dati congiuntamente a quelli relativi alle importazioni, si rileva un certo sforzo degli operatori ad internazionalizzare la propria operatività. Tuttavia, il ruolo interpretato, sia pure in un contesto più ampio, rimane quello più tradizionale, ossia di esportatore, piuttosto che divenire una vera e propria attività di *trading*.

La ripartizione delle esportazioni per provincia di provenienza sottolinea infine, ancora una volta, il ruolo centrale della piazza veronese per lo sviluppo delle attività commerciali.

### 3. LA FILIERA ORTOFRUTTICOLA

Tab. 3.17 – Esportazioni di frutta e ortaggi, per provincia di origine

Provenienza	Valore delle esportazioni di frutta e ortaggi (2005)	
	Mio euro	%
Verona	294	57,4%
Vicenza	20	3,8%
Belluno	1	0,1%
Treviso	11	2,2%
Venezia	25	4,9%
Padova	117	22,9%
Rovigo	44	8,6%

Fonte: ISTAT

Come si è sottolineato in precedenza, i valori riportati fanno riferimento ad un sistema di codifica che include nella medesima categoria merceologica sia i prodotti ortofruttili freschi, sia i derivati della loro trasformazione. Tuttavia, esiste anche un altro sistema di classificazione, che consente di isolare i valori relativi ai preparati e alle conserve di frutta e ortaggi, cosicché è possibile approfondire l'analisi, facendo specifico riferimento alle esportazioni di derivati<sup>95</sup>.

I valori riportati nelle tabelle che seguono fanno riferimento, appunto, a questo tipo di prodotti. I dati relativi al Veneto evidenziano anzitutto una netta caduta della competitività sui mercati esteri da parte delle industrie di trasformazione e/o delle imprese di esportazione. Il valore dei prodotti esportati è sceso, infatti, da 135 a 120 milioni di euro, con una flessione, espressa in termini percentuali, pari all'11% in soli due anni.

Tab. 3.18 – Esportazioni di preparati e conserve di frutta e ortaggi, per area di origine

Provenienza	Valore delle esportazioni di preparati e conserve di frutta e ortaggi (mio euro)		
	'03	'04	'05
Italia	1.979	1.930	1.892
Nord Est	685	658	631
Veneto	135	125	120

Fonte: ISTAT

Anche se una tendenza osservata su pochi anni può essere facilmente ribaltata, il dato evidenziato è tuttavia preoccupante, soprattutto se confrontato con quello relativo ad altre aree del Paese. Infatti, si osserva come a livello nazionale la flessione sia stata pari "solo" al 4%, mentre nel Nord-Est è risultata dell'8%.

<sup>95</sup> Poiché si fa riferimento a sistemi di classificazione differenti, non è corretto affermare, come si potrebbe essere tentati di fare, che per differenza fra la prima e la seconda serie di tabelle si ottengono i valori relativi alle esportazioni di prodotti ortofruttili freschi. Una simile differenza potrebbe, tutt'al più, fornire delle indicazioni di larga massima.

Analizzando i dati relativi alle esportazioni dal Veneto di derivati ortofrutticoli, si nota, inoltre, come il calo dei flussi sia dovuto essenzialmente alle minori spedizioni verso il mercato tedesco. Il valore delle esportazioni dirette in Germania è passato, infatti, dai 52 milioni di euro del 2003 ai 37 milioni di euro del 2005, con un calo di circa il 30% in due anni. È su questo mercato, quindi, che le produzioni venete stanno mostrando una competitività modesta, indebolita dalla pressione commerciale esercitata principalmente dalla Spagna, dall'Ungheria, dalla Polonia e dalla Cina<sup>96</sup>.

Tab. 3.19 – Esportazioni di preparati e conserve di frutta e ortaggi, per area di destinazione

Destinazione	Valore delle esportazioni di preparati e conserve di frutta e ortaggi (mio euro)		
	'03	'04	'05
Mondo	135	125	120
UE 25	114	102	99
UE 15	108	94	86
Germania	52	39	37

Fonte: ISTAT

La ripartizione provinciale dei dati relativi alle esportazioni di derivati evidenzia la preponderanza della provincia di Verona, da cui si origina oltre il 44% dei flussi in questione. Tale dato trova “giustificazione” sia nella dislocazione territoriale delle imprese di lavorazione e conservazione della frutta e degli ortaggi (così come delle imprese alimentari più in generale), sia nell'organizzazione logistica a supporto delle esportazioni, che trova in Verona un centro di primaria importanza.

Tab. 3.20 – Esportazioni di preparati e conserve di frutta e ortaggi, per provincia di origine

Provenienza	Valore delle esportazioni di preparati e conserve di frutta e ortaggi (2005)	
	Mio euro	%
Verona	53	44,4
Vicenza	4	3,2
Belluno	1	0,6
Treviso	4	3,1
Venezia	13	10,9
Padova	35	29,5
Rovigo	10	8,2

Fonte: ISTAT

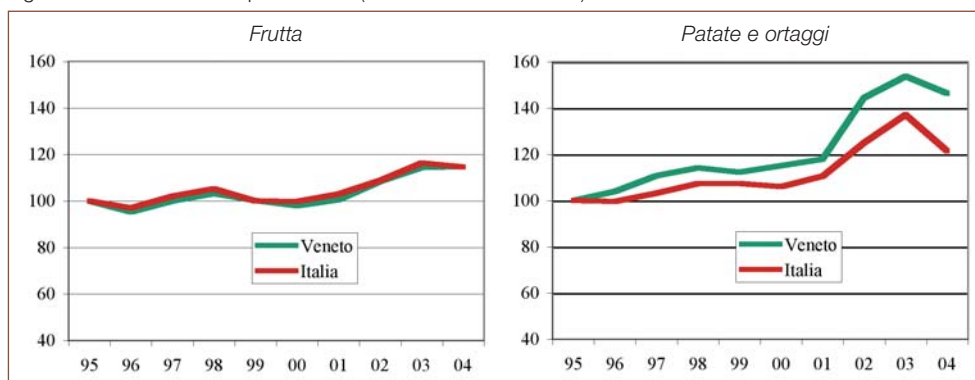
96) Il mercato tedesco dei preparati e delle conserve di frutta e ortaggi ha visto crescere notevolmente in questi ultimi anni le quote di mercato controllate dai quattro paesi citati.

### 3.7.2 Gli equilibri fra domanda e offerta

Il raggiungimento (o meno) di un certo equilibrio fra la domanda e l'offerta di un determinato prodotto è testimoniato (o meno) dall'andamento dei prezzi spuntati sul mercato. Sotto questo profilo, ovviamente, la filiera ortofrutticola veneta non è un sistema chiuso, impermeabile agli stimoli derivanti da mercati più ampi, quali quello nazionale e quello comunitario. Le performance della filiera ortofrutticola debbono essere quindi valutate in termini relativi, in base ai differenziali di prezzo che sono venuti maturando nel tempo. Una simile analisi, tuttavia, non è agevole, per la difficoltà di reperire dati rappresentativi a livello regionale.

È possibile desumere una prima indicazione in proposito, tuttavia, dall'analisi dei dati relativi al valore della produzione agricola regionale. In particolare, la figura 3.6 evidenzia quali siano state le dinamiche dei prezzi medi alla produzione per i prodotti ortofrutticoli in Italia e nel Veneto, nel decennio che va dal 1995 al 2004.

Fig. 3.6 – Andamento dei prezzi medi (valore indice 1995=100)



Fonte: Ns elaborazioni su dati ISTAT

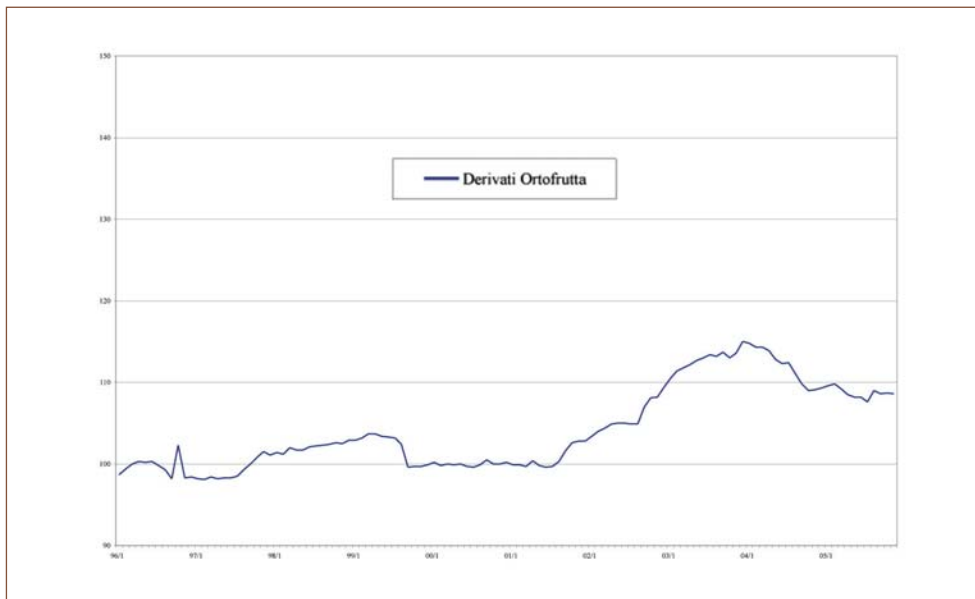
Il primo grafico evidenzia come la dinamica dei prezzi alla produzione sia stata, per i frutticoltori del Veneto, sostanzialmente identica a quella riscontrata a livello nazionale. La frutticoltura veneta non ha quindi modificato il proprio posizionamento, rispetto alle filiere frutticole delle altre regioni italiane, considerate nel loro complesso.

Anche per quanto concerne i prodotti orticoli, si registra una certa similitudine fra le dinamiche dei prezzi a livello regionale e nazionale, proprio perché, come si evidenziava poc'anzi, la filiera ortofrutticola veneta non può essere considerata un sistema chiuso. Tuttavia è ben evidente come il differenziale dei prezzi relativi sia sistematicamente a favore del Veneto e come vada anzi aumentando negli ultimi anni.

Questo dato, specie se sarà confermato nel tempo, è decisamente positivo, poiché dà conto della capacità del sistema orticolo veneto di "staccarsi" dalle dinamiche nazionali e di proporre al mercato prodotti il cui valore (in termini relativi) è crescente. Sotto il profilo tecnico, ciò è avvenuto indirizzando la produzione verso prodotti a più alto valore, sia attraverso una modificazione delle scelte colturali (p.e. lattuga anziché patate), sia incorporando nel prodotto servizi richiesti dal mercato (p.e. valorizzazione e promozione).

Sempre per quanto concerne gli esiti delle attività di filiera, non sono purtroppo disponibili informazioni specifiche circa la creazione di valore all'interno della filiera e in merito alla sua ripartizione fra i diversi soggetti che in essa agiscono. Tuttavia, il confronto fra la dinamica dei prezzi alla produzione (appena esaminata) e la dinamica dei prezzi al consumo (sviluppata all'inizio di questo capitolo) sembra suggerire una certa capacità del comparto orticolo di mantenere inalterata la propria quota del valore complessivamente creato dalla filiera. Al contrario, i valori relativi al comparto frutticolo sembrano indicare un trasferimento di valore dalla produzione agricola ai segmenti a valle. Per quanto concerne, infine, il prodotto trasformato, non sono disponibili dati specifici, relativi alle produzioni venete. A livello nazionale, la dinamica dei prezzi alla produzione è quella evidenziata dalla figura 3.7. Come si vede, fra il 2002 e il 2004 è stato registrato un aumento dei prezzi molto sostenuto, cui ha fatto seguito una flessione non trascurabile (fonte Istat). Certamente l'industria di trasformazione ha beneficiato di tale dinamica, la cui componente speculativa sembra tuttavia in fase di esaurimento.

Fig. 3.7 – Dinamica dei prezzi prodotti trasformati (indice 1995=100)



Fonte: ISTAT

### 3.8 STRATEGIE E PROSPETTIVE

L'analisi condotta in merito ai diversi soggetti della filiera e agli esiti delle loro attività produttive ha consentito di evidenziare alcuni dei punti di forza e di debolezza che hanno caratterizzato negli anni passati e che caratterizzano tutt'oggi la filiera ortofrutticola del Veneto. Di essi s'è già scritto nei paragrafi precedenti. Quel che si vuole qui sottolineare è come nel Veneto la filiera ortofrutticola costituisca una realtà assai complessa, le cui dinamiche e le cui strategie sono assai diversificate, in funzione

del tipo di prodotto realizzato e dell'areale di produzione.

Per quanto concerne la fase agricola, ad esempio, è evidente la contrapposizione fra le strategie sviluppate dalle aziende frutticole e quelle attuate da una parte dei produttori di ortaggi. Le prime si trovano ad oscillare fra l'abbandono progressivo delle colture e il tentativo di diversificare o riconvertire la produzione, aumentando gli investimenti ad albicocco e/o ad actinidia. I secondi realizzano un'importante crescita degli investimenti. Le prime adottano sostanzialmente, quindi, una strategia di tipo difensivo, mentre i secondi si propongono di occupare quote crescenti di un mercato, che pure rimane in uno stato di sostanziale stagnazione.

Anche le imprese dedite alla commercializzazione all'ingrosso di frutta e ortaggi si trovano di fronte a situazioni assai diversificate e attuano strategie contrastanti. Da una parte si osserva, infatti, la riduzione del loro numero, dall'altra si assiste ad una crescita del volume delle esportazioni e degli sbocchi sui nuovi mercati.

Questi e altri contrasti suggeriscono come la filiera ortofrutticola veneta possa essere solo a fatica considerata come un soggetto unitario, bisognoso di interventi univoci. Da questo punto di vista, l'organizzazione comune di mercato per il settore ortofrutticolo offre certamente una relativa flessibilità, che tuttavia non è sufficiente a coinvolgere buona parte dei produttori ortofrutticoli e di quelli orticoli in particolare<sup>97</sup>. Anche il "Patto per lo sviluppo del distretto ortofrutticolo veneto", per parte sua, appare come uno strumento decisamente interessante, soprattutto per il concorso di una pluralità di soggetti e per la convergenza degli stessi su obiettivi comuni. Suscita, casomai, qualche perplessità la molteplicità delle azioni individuate e la complessa commistione fra misure di tipo strutturale, infrastrutturale, di promozione commerciale e di informazione del consumatore.

Ciò che tuttavia bisogna enfatizzare è il fatto che il sistema ortofrutticolo veneto, al pari dei suoi omologhi di altre regioni, sarà sottoposto nei prossimi anni a crescenti pressioni competitive. Le strategie che debbono essere definite per l'immediato futuro dovranno tener conto, anzitutto, che alcuni segmenti della filiera sono destinati a soccombere, mentre altri hanno ancora possibilità di sviluppo. Le azioni da realizzare dovrebbero quindi essere rivolte a incrementare e ad accelerare l'adattamento delle imprese agli scenari che vanno mutando. In questa ottica, dovrebbero essere privilegiate le misure che favoriscono la creazione di raggruppamenti di imprese, variabili nel tempo e a seconda delle finalità, indirizzati al raggiungimento di uno o pochi obiettivi specifici, al superamento di una determinata problematica. Più che la creazione di nuove strutture generali di servizio, v'è quindi bisogno di sostenere la creazione di *task force* specifiche, in grado di creare e di gestire le relazioni fra le imprese che si trovano, per un periodo più o meno lungo della propria esistenza, a percorrere un tratto di strada in comune, a condividere un obiettivo, a respingere una minaccia.

Lo sviluppo di forme organizzative di questo tipo favorirebbe, inoltre, la collaborazione fra piccoli produttori (e non si pensi solo ai produttori agricoli), che oggi stentano ad integrarsi in strutture organizzative più complesse. Ciò assume una particolare importanza se si considerano le difficoltà crescenti che questi attori incontreranno nel gestire in modo efficiente le proprie imprese, in presenza di standard e di regolamentazioni sempre più stringenti in merito alla qualità e alla sicurezza dei prodotti.

<sup>97</sup> Questi aspetti sono trattati in modo approfondito nel cap. 9 di questo stesso Rapporto.